**Testimonianza della neofita Shirin Caterina Gaggiola**

*Padova, sabato 5 ottobre 2019*

Sono Shirin Caterina. Da poco mi sono laureata in Economia e Commercio e adesso continuo il percorso di studi sempre in economia. Mia mamma è iraniana, mio papà è italiano, ma io sono nata qui in Italia. Mia mamma è musulmana e mio papà cristiano entrambi non praticanti. Per questo i miei genitori non mi avevano dato i sacramenti perché avevano preferito “lasciarmi libera di scegliere”, ma io più che una libertà la vedevo come una mancanza e negli anni avevo iniziato a farmi molte domande.

Una sera di ormai 5 anni fa, il mio fidanzato mi chiese se volessi andare a Messa con lui, incuriosita decisi di accettare. Da quella sera tutto è cambiato! Da lì non ho più smesso di andare a Messa e due anni dopo decisi di iniziare il percorso di catecumenato. Questo percorso decisi di intraprenderlo nella mia parrocchia di Bresseo Treponti dove il parroco don Andrea ha saputo fin da subito ascoltarmi e inserirmi nella comunità. Avevo molta paura del giudizio delle persone, mi sentivo sbagliata… ma subito la comunità si è raccolta attorno a me, supportandomi, chiedendomi di raccontare la mia esperienza di fede e arricchendomi con le loro. Avevo temuto per molto tempo il giudizio della mia famiglia, ma quando ho detto loro del percorso che avevo deciso di intraprendere anche loro mi hanno supportata, mi hanno affiancata sempre, anche nella notte dei sacramenti.

 Il percorso di catecumenato prevedeva diversi riti: prima di tutto quello di Ammissione che è stato la mia prima esperienza forte di Chiesa; ho sentito che qualcosa davvero cambiava radicalmente in me, che ero dentro un percorso di salvezza; poi le unzioni dei catecumeni durante le quali molti della mia comunità venivano a pregare con me. Ed è proprio durante questi riti che ho potuto conoscere meglio il gruppo di catecumeni che faceva il mio stesso percorso, anche qui ho conosciuto persone meravigliose con la quale parlare di Gesù Cristo e confrontarci. Ricordo che rimasi molto colpita di quante persone di nazionalità diverse ci fossero, ma di come ognuno a modo proprio emanasse amore per Gesù ed emozione nel fare quel percorso. Poi il rito della Elezione, durate la quale la Chiesa solennemente mi dichiarava che ero idonea a ricevere i sacramenti: lì con il Vescovo e la Chiesa radunata per me, ho percepito tutta la solennità di quello che stavo vivendo. È stato un cammino stupendo dove per due anni sono stata presa per mano e accompagnata verso Gesù, proprio come si fa con un bambino per fargli scoprire il mondo. Il ricordo e la sensazione che conserverò per sempre dentro di me è il senso di pace che provavo dopo aver fatto questi riti e dopo aver pregato. Conservo nel cuore una delle adorazioni che feci presso la mia parrocchia: mi sentivo completamente avvolta dalla pace e dalla sua presenza. Nonostante fosse un periodo veramente difficile della mia vita: Lui c’era e in quel momento era lì con me.

Con la mia catechista abbiamo studiato il Vangelo di Marco e l’Esodo e più mi avvicinavo alla Parola di Dio, più arrivavo a capire che Gesù è sempre stato presente nella mia vita, che c’era e non mi aveva mai abbandonato, che anche quando ero lontana, lui mi chiamava. Nonostante per molto tempo durante il percorso io mi sia sentita “non degna” dell’amore di Gesù, questo sentimento è stato spazzato via quando ho preso consapevolezza che lui è morto e risorto per tutti, anche per me! Anche per me, quando ero lontana, anche per me, quando non ero “dei suoi”.

La notte di Pasqua, quando ho ricevuto i sacramenti è stato il momento più bello della mia vita. Con il Battesimo sono morti tutti i miei peccati precedenti e io sono rinata. Ed è da questa consapevolezza che la mia vita è diventata gratitudine. È cambiato lo sguardo verso la vita: adesso non ho più paura. Affido a lui i miei turbamenti, fiduciosa e con speranza. Sto imparando a non portare rancore, a perdonare e spesso quando mi trovo in difficoltà penso a cosa Gesù Cristo vorrebbe che io facessi o come vorrebbe che io mi comportassi. Lui è diventato il mio modello di riferimento, la mia luce e il mio faro.

Quest’anno è per me l’anno della comunità, sono al servizio per aiutare la mia parrocchia affiancata e guidata non solo dalla mia catechista, ma da tutti gli educatori e dal parroco. Sono molto emozionata finalmente di poter vivere la vita della comunità che da piccola non ho potuto sperimentare, ma soprattutto sono contenta di poter continuare ad essere al fianco di quelle stesse persone che durante il mio percorso mi hanno sostenuto e hanno pregato con me e per me.

Sono pronta a portare l’amore di Gesù anche nella vita delle altre persone, perché io sono suo strumento.